

Commercio, Bergamo tiene soprattutto in periferia

Evidente l'impatto dei turisti, in particolare nel centro storico

L'indagine Confcommercio "Demografia d'impresa nelle città italiane", presentata oggi a Roma, prende in considerazione 120 comuni italiani, tra cui Bergamo

Le imprese del commercio, del turismo e della ristorazione stanno ridisegnando il volto delle città. Dal 2008 ad oggi, il cambiamento del nostro centro storico e dell'immediata periferia è evidente. Il tema è stato oggi al centro dell'analisi, condotta a livello nazionale, dall'Ufficio Studi di Confcommercio **"Demografia d'impresa nelle città italiane"**, presentata oggi a Roma. L'indagine prende in considerazione 120 comuni italiani, tra cui Bergamo. Rispetto al contesto nazionale, **Bergamo non è tra i comuni più vitali commercialmente** (a differenza, ad esempio, della vicina Lecco e, sempre in Lombardia, di Varese), ma fortunatamente **non presenta segni di declino e rischio desertificazione**, in linea con le altre città lombarde (i problemi più grossi si rilevano a Chieti, Ancona e Genova).

"La nostra città evidenzia situazioni di difficoltà ma complessivamente tiene – commenta il direttore Ascom Confcommercio Bergamo Oscar Fusini-. A perdere, in linea con il quadro nazionale e del Centro Nord, sono negozi di abbigliamento, calzature, libri e giocattoli, mercerie, ferramenta". Rispetto ai dati del 2008, l'analisi che ripercorre gli ultimi undici anni presenta in tutta la sua evidenza, **la riconversione turistica della città**, con lo sviluppo enorme che l'aeroporto ha avuto nell'ultimo decennio: *"Il cambio di vocazione ha consentito di recuperare attività nel campo ricettivo e della ristorazione, in particolare della somministrazione-* continua-. *Di contro, il centro storico si è svuotato di quegli esercizi che contribuiscono alla varietà e vitalità commerciale insostituibile per i residenti che ogni giorno vivono la città".* Il calo del commercio al dettaglio è tutto sommato contenuto al di fuori del centro città, dove segna rispetto al 2008 un -2,5%: *"La periferia sta tenendo, ma non dobbiamo dimenticare che l'hinterland ha già pagato pesantemente negli anni precedenti al 2008 la pressione e l'invasione dei grandi centri commerciali"* ricorda Fusini.

Le principali evidenze dell'indagine

A Bergamo il commercio al dettaglio, rispetto alle altre città del Centro Nord, perde più della media: si segna infatti il -17,9% nel centro storico (contro il 13,7%). Tiene, tutto sommato in periferia, dove si registra il -2,5% (contro una media che al Centro Nord evidenzia un calo del 12,5%). *"L'accessibilità e il parcheggio – motiva così il calo il direttore Ascom- continua a determinare l'appeal del tessuto commerciale"*.

Alberghi, bar e ristoranti crescono del 35% nel centro storico (contro la media del 15,4% del centro Nord) per effetto, come già ricordato, del cambio di vocazione, a favore del crescente numero di turisti e visitatori. La crescita si rileva, anche se con numeri meno importanti, anche al di fuori della città: si segna il +18,6%, percentuale decisamente sopra la media degli altri comuni del Centro Nord, dove si attesta a +14,5%.

Tra le categorie che perdono di più nel terziario, le insegne non specializzate: segnano un crollo drastico (-71%) nel centro storico e del -32% fuori dalla città.

Tra le principali dinamiche nella demografia d'impresa, anche nella nostra città, si rende evidente **l'effetto degli aumenti delle licenze**. Le farmacie crescono del 22,5% nel centro storico e del 59,5% al di fuori della città. Le tabaccherie segnano invece una crescita tutto sommato contenuta in centro (+0,8%) e a due cifre in periferia (+10,3%) .

Bergamo, 20 febbraio 2020.